

## Riduzione del debito estero dei Paesi più poveri

---

*Per combattere la condizione di molti Paesi gravati da un pesante debito estero, la Conferenza Episcopale Italiana ha promosso, all'inizio della celebrazione del Grande Giubileo dell'anno 2000, una campagna apposita, per informare sul grave problema del debito dei Paesi soprattutto del Sud del mondo e per stimolare le Istituzioni pubbliche a fare la loro parte, ed inoltre per sensibilizzare i cristiani a compiere un gesto tangibile di solidarietà con la raccolta di fondi per la conversione del debito di due Paesi più poveri dell'Africa, cioè Guinea e Zambia.*

*Il seguente messaggio, che la Presidenza della C.E.I. rivolge alla comunità ecclesiale in occasione dell'Avvento, vuole essere un rilancio della campagna che si termina con la conclusione dell'anno giubilare.*

### MESSAGGIO DELLA PRESIDENZA DELLA C.E.I.

Il tempo liturgico di Avvento richiama con particolare intensità il mistero della venuta di Gesù, Salvatore del mondo, e stimola l'impegno di quanti credono in Lui ad accoglierne e a viverne la grazia.

Quella portata dall'unico Salvatore è grazia di liberazione dal peccato e dalla morte e offerta di vita nuova nella famiglia dei figli di Dio; ma è anche grazia di riscatto da ogni schiavitù che soggioga e degrada l'umanità, come terribile frutto del peccato.

Nell'anno del grande Giubileo, celebrare i duemila anni dalla venuta di Gesù comporta perciò uno speciale impegno perché la Sua salvezza si manifesti come forza di liberazione anche in ambito sociale.

Il Papa ce lo ha più volte ricordato, facendosi voce appassionata delle moltitudini che sono vittime dell'ingiustizia, soprattutto nei Paesi del sud del mondo, e pagano con le loro sofferenze la cupidigia di quelli che stanno bene ma vorrebbero stare ancor meglio. Giovanni Paolo II ha specialmente denunciato l'insostenibile condizione di molti Paesi gravati da un pesante debito estero, che genera miseria e morte e impedisce dignità e sviluppo.

La Chiesa italiana, attraverso la sua Conferenza Episcopale, ha raccolto l'appello del Papa a far passare il Giubileo dalla celebrazione alla vita e ha proposto come concreto impegno comune una "campagna" per sensibilizzare i cristiani a questo drammatico problema del debito e per stimolare le istituzioni pubbliche a far la loro parte, cancellando il debito verso l'Italia di due fra i Paesi più poveri dell'Africa, cioè Guinea e Zambia.

Una positiva azione formativa s'è svolta nelle nostre comunità nei

mesi scorsi, soprattutto a cominciare dalla Quaresima. Anche il Governo e il Parlamento hanno mostrato una grande sensibilità, approvando una legge molto aperta, esemplare a livello internazionale. L'opinione pubblica, a sua volta, si rivela assai sensibile, soprattutto se aiutata da un'informazione corretta e coraggiosa.

Il tempo d'Avvento è occasione preziosa per un rilancio conclusivo della "campagna", con un'attenzione particolare alla raccolta dei fondi per l'intervento in Guinea e Zambia.

Come è noto, in forza della legge ricordata, la cancellazione del debito dei due Paesi africani sarà effettuata dallo stesso Governo Italiano, a condizione che i Governi locali traducano l'equivalente in un "fondo di contropartita", destinato a finanziare progetti di sviluppo per la lotta contro la povertà. Il nostro Comitato ecclesiale parteciperà a questa operazione aggiungendo al fondo di contropartita quanto raccolto tra gli italiani e provvedendo, di concerto con i comitati locali, a individuare i progetti, a seguirne la realizzazione, ad assicurarne la trasparenza e a dare un rendiconto definitivo.

Quanto maggiore sarà la nostra generosità – ma forse sarebbe meglio dire il nostro senso di giustizia – tanto meglio si potrà concorrere a rendere efficace questo gesto di "conversione" del debito in opere di progresso, testimoniando a due popoli martoriati che i cristiani italiani sanno mostrare nei fatti la novità trasformante dell'avvenimento di duemila anni fa: Dio s'è fatto uomo e in Gesù ha donato la possibilità agli uomini di vivere da figli e da fratelli costruendo insieme un mondo nuovo, preludio di quello eterno e glorioso che ci attende. In tal modo il gesto che invitiamo a compiere vuole essere anche un segno e un appello a una più profonda conversione, che deve toccare il nostro stile di vita e la nostra apertura alla fraternità.

La Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana rinnova quindi il suo appello ai pastori d'anime, agli istituti religiosi e missionari, alle aggregazioni laicali e a tutto il popolo di Dio perché, con dedizione convergente, anche questa iniziativa si concluda in un impegno sempre più fervido e caratterizzi per la sua parte il modo con cui i cattolici italiani hanno accolto il messaggio di riconciliazione del grande Giubileo, aiutandoci a conformarci a Cristo, che, ci ricorda San Paolo, "da ricco che era, si è fatto povero per voi, perché voi diventaste ricchi per mezzo della sua povertà" (2Cor 8,9).

Roma, 1° dicembre 2000

LA PRESIDENZA  
*della Conferenza Episcopale Italiana*